Sabato 10 Aprile 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 86.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

I DISSENSI
nella Sinistra estrema

Perchè due Deputati friulani, cioè l'on. Girardini Deputato di Udine e l'on. Luzzatto Riccardo Deputato di S. Daniele, si dichiararono di *Sinistra estrema*, è per noi di qualche interesse seguire i casi di questo gruppo politico a Montecitorio.

Nel quale gruppo, poc'anzi, manifestavasi scisma aperto, e che prima esisteva latente, poichè l'on. Bovio, attirando a sè gli elementi più accentuati, mirò a diminuire il seguito dell'on. Cavallotti. E tra questi due campioni di Sinistra estrema avvenne uno sfogo di rancori e di intimi dissensi, con lo scambio di telegrafate acerbe rampogne. Quindi il Bovio raccolse intorno a sè i Radicali *ex-Lege*; poi i *legalitarii*, in assai maggior numero, vennero convocati dal Cavallotti, rallegrantesi con loro per le conseguite vittorie e per il programma dell'avvenire. Ma all'invito del Bardo della Democrazia corrisposero parecchi, i quali già erano accorsi alla tromba, o trombone del Filosofo-Professore napoletano. Quindi, e specialmente dacchè Bardo e Filosofo finirono le diatribe con lo stringersi la mano, ormai la pattuglia Boviana, come quella de' Socialisti, pur rimanendo appartata, non assumerà un atteggiamento di ostilità e di livore contro i *legalitarii*. Cosichè, per omogeneità di principj e di fini principali, il gruppo di Cavallotti e le due pattuglie saranno sempre la *Sinistra estrema*. E a questa Parte della Camera, oggi ingrossata, spetterà l'ufficio di oppositrice in quasi tutte le quistioni, e di stimolo al Governo.

Quindi è che noi pure dovremo tener conto dell'azione della Sinistra estrema, avendo due Deputati che le appartengono. Ed anzi, per cominciare, diremo all'on. Riccardo Luzzatto che a molti de' suoi amici dispiacque quel suo repentino aderire all'effimero gruppo Boviano. Avrebbesi desiderato, se anche pel momento discorde da Cavallotti, che egli non ponesse in oblio le proprie nobili origini, cioè le benemerenze patriotiche, per cui gli pervennero lodi e simpatie. No, l'on. Riccardo Luzzatto, non dee oggi dimenticare sotto quale bandiera si compì l'epopea dei *Mille*! E dee ricordare quel giorno (ben lo ricordiamo noi) quando a lui, eletto per la prima volta Deputato, la sorte assegnò di unirsi ad altri Colleghi per gli augurii al Re, ed egli saliva la scalea del Quirinale, e da Umberto I.o udiva parole di somma benevolenza, compiacendosi il Re di vedere lui, già volontario sotto gli ordini del Cairoli, continuare or nell'arringo del Parlamento a servire la Patria!

L'on. Girardini che per amore verso la sana Democrazia, e per riazione contro abusi di Governo, si disse *Radicale legalitario*, saprà farsi valere alla Camera in discussioni obbiettive, cioè senza que' giudizi appassionati che non di rado fanno velo alla verità. Ed altrettanto, malgrado l'accentuamento inatteso, ci aspettiamo dall'on. Riccardo Luzzatto, perchè ci affida il contegno tenuto in due Legislature.

Che se accennammo oggi a dissensi nella *Sinistra estrema*, noi persisteremo a ritenere, oltre l'on. Girardini, anche l'on. Luzzatto come non comparteipanti a que' metodi radicaleschi, per cui, sotto l'impressione di scandali parlamentari e gazzettieri, molti in Italia sarebbero disposti a rifiutare ogni merito ad una Parte politica, che pur, almeno con la sua critica pertinace, supplisce da qualche tempo alla fiacchezza delle Opposizioni rigidamente costituzionali.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 9. — Presiede FARINI.

Si esaurisce una interpellanza Mariotti sui manoscritti di Giacomo Leopardi.

Gianturco fa la storia dei manoscritti. Dice di tutte le questioni giuridiche che vi si connettono. Assicura che il governo non farà mai opera di speculazione curando la pubblicazione dei manoscritti.

Si approvano poscia i due primi capitoli della legge per modificare il capitolo quinto di quella sul domiciilo coatto.

Camera dei Deputati.

Seduta del 9 — Pres. ZANARDELLI.

Annunciasi la convalidazione di altre elezioni, fra cui: dell'on. Chiaradia a Pordenone, dell'on. Freschi a San Vito, dell'on. Girardini a Udine.

Dopo lo svolgimento di due interrogazioni, si vota per la nomina di varie commissioni.

Continuasi quindi nello svolgimento delle interpellanze.

Di San Giuliano sostiene che l'annessione di Creta alla Grecia è la soluzione che meglio garantisce tutti gli interessi europei. Comprende però che l'Italia non può staccarsi dal concerto europeo; ma crede che poteva dimostrarsi meno ostile alla Grecia, e si augura che l'avvenire serbi alla nostra armata ufficio più nobile di quello assuntosi ora di fronte alle aspirazioni di un popolo amico dell'Italia.

L'on. *Visconti-Venosta* ministro degli esteri risponde alle interrogazioni. Ricorda prima i fatti che precedettero l'insurrezione e i moti primi dell'insurrezione stessa; espone la condizione attuale. Dice, interesse dell'Italia essere che non sorga, ora, una di quelle crisi che hanno, in questo secolo, turbata, a più riprese, l'Europa. L'Italia non può disinteressarsi nella questione d'Oriente, perchè la questione d'Oriente si collega colla libertà e coll'equilibrio del Mediterraneo *(approvazioni)*.

Il governo italiano ha potuto favorire una trasformazione progressiva, a beneficio delle popolazioni, emancipando alcune autononomie nazionali dall'impero ottomano. Ma questo principio che è stato e rimane uno dei cardini della nostra politica in Oriente, va contemperato con le esigenze della pace e dell'equilibrio europeo. A noi non può convenire che la questione orientale sia posta, non sulla via delle trasformazioni a beneficio delle sorgenti nazionalità, ma sulla via delle spartizioni tra le potenze militari e marittime di Europa (*vive approvazioni*).

Ed a questo interesse se ne unisce un altro, che ne è inseparabile e si confonde con esso. E' interesse costante della politica italiana che la questione d'Oriente rimanga sotto l'egida del concerto europeo in cui l'Italia ha il suo posto con parità di diritti e di doveri rimpetto alle grandi potenze. Progresso in oriente, ma pace in Europa: questi e non altri potevano essere gli scopi della nostra politica. (*Approvazioni; commenti*).

Mentre l'Europa — continua il Ministro — era concordemente animata da questo pensiero; dominare gli avvenimenti, circonscriverli, non abbandonarli al corso fatale che poteva condurli a un più vasto conflitto; e quando il suo concorso era il solo mezzo efficace per raggiungere lo scopo; l'Italia non si poteva staccare dal comune accordo. Quando le potenze, in altri tempi discordi e intente ai particolari loro interessi, apparivano ora, in un alto sentimento della loro responsabilità, unanimi nel volere allontanare, prima dall'Oriente, poi forse dall'Europa, la minaccia d'una guerra, l'Italia non poteva disertare il suo posto nel concerto europeo.

Se questo posto avessimo abbandonato, o le potenze potevano nondimeno circoscrivere la questione cretese e noi saremmo rimasti in tal caso isolati e diminuiti, poichè è diminuito un paese che declina la sua parte di responsabilità; od invece gli avvenimenti erano più forti della volontà degli uomini e noi ci saremmo condannati ad assistere passivamente a tutte le conseguenze inevitabili di quelle complicazioni, per prevenire le quali non avremmo voluto dare il nostro concorso (*benissimo, approvazioni.*)

La nostra condotta era dunque tracciata. Siamo rimasti fedeli al concerto europeo, ne abbiamo compiuto lealmente i doveri, non abbiamo voluto assumere la responsabilità di compromettere, per quanto dipenda da noi, l'accordo dell'Europa e le speranze di pacificare che vi si annettevano. Ma nel seguire questa politica noi abbiamo pur portato quel desiderio di conciliazione che ci era ispirato dalle nostre simpatie per la Grecia, dalla particolare situazione dell'Italia.

Noi ci siamo astenuti da professioni di fede teoriche, nè ci siamo messi in prima linea per iniziative che non spettavano o non convenivano a noi. Ma tutti i tentativi di componimento ebbero sempre il nostro concorso, noi abbiamo sempre favorito tutte quelle proposte che potevano rendere più facile la situazione del governo greco, se questo avesse voluto prestarsi ai consigli della moderazione; non abbiamo aderito alle misure eventuali d'un blocco prima che le potenze si fossero messe d'accordo sull'avvenire di Creta, assicurandole i benefici di una larga autonomia.

E poichè questa parola autonomia poteva lasciare qualche incertezza, abbiamo insistito perchè nella nota delle potenze alla Grecia fosse dichiarato che l'autonomia doveva essere effettiva con un governo separato e col solo vincolo di un'alta sovranità.

Non vi era, non vi è umiliazione per la Grecia nel cedere alla volontà concorde dell'Europa. Non vi era umiliazione, mentre la Grecia sapeva di non recedere dalla sua azione senza avere prima ottenuto la liberazione del popolo per le cui sorti si era mossa, ed ormai dipendeva da essa che i cristiani dell'isola non fossero esposti al contatto delle truppe ottomane, al pericolo di nuove repressioni.

La Grecia sostiene che l'autonomia non può essere la soluzione definitiva; ne lasci fare l'esperienza; se non riuscirà, tanto più grande sarà la forza morale delle sue maggiori aspirazioni.

Se la guerra non sarà evitata, se la Grecia vorrà gettarsi incontro ad una cieca avventura, *(segni d'attenzione)* allora si vedrà che era un pensiero previdente e civile quello che consigliava alla Potenze di assumersi responsabilità pari e dolorose per prevenire le sventure inevitabili di un conflitto, e per contrastare alla fatalità la direzione degli eventi. *(Commenti)*.

—

Mal si accusa l'Italia di essere immemore dei suoi principii. L'Italia ha vinto l'avversa fortuna quando ebbe imparato che ogni impresa ha il suo momento *(beniss mo)*, che bisogna osare a tempo ed a tempo aspettare *(benissimo, approvazioni)*. Non ha forse l'Italia saputo compiere il più grande dei sacrificii, arrestando sulla sua via ad Aspromonte l'uomo consacrato dai nostri cuori alla causa nazionale? *(Vivissime approvazioni, applausi)*.

—

Queste ultime parole che, secondo noi pare, nulla hanno di scorretto — suscitano l'indignazione del focoso Imbriani, il quale si riscalda a tal punto da provocare la sospensione della seduta!...

—

Ripresa questa, l'on. Visconti prosegue il suo discorso e conclude:

Di fronte alle minaccie della questione d'Oriente, le Potenze si propongono questo scopo: il mantenimento della pace col mezzo del concerto europeo. Non conveniva all'Italia di ritirarsi da una azione che oggi si esercita a Creta, ma che domani può esercitarsi nei Balcani o a Costantinopoli.

Conscio degli interessi dell'Italia in Oriente e nel Mediterraneo, il Governo non ne poteva assicurare la guarentigia che rimanendo nel concerto europeo. Se la presente crisi sarà superata con beneficio delle popolazioni e senza che l'equilibrio attuale sia stato turbato, sarà raggiunto quell'intento che nelle circostanze presenti il nostro paese poteva e doveva proporsi.

Generosi sentimenti sono stati espressi in questa Camera. Ma alla loro eloquente manifestazione la coscienza del ministro risponde: No.

V'è una responsabilità che gli uomini, ai quali incombono oggi i doveri del Governo, non si possono assumere, la responsabilità dell'isolamento dell'Italia nella quistione d'Oriente. (*Bravo, benissimo! vive approvazioni, applausi.*)

Parlano poscia Magliani, Rampoldi, Vischi, Imbriani, Barzilai, Bovio.

Forse, si avrà un primo voto politico sulla quistione estera — ma nella prossima settimana.

UN APPELLO ALLE DONNE ITALIANE.

Ci perviene la seguente lettera:

Atene 9 l 21 marzo 1897

Signore,

L'attitudine indegna e riprovevole, tenuta verso Creta e la Ellenia da coloro che sono preposti agli affari delle sei Potenze, non ha affatto scoraggiato gli uomini del nostro paese, che sono orgogliosi di trovarsi di fronte al nemico, e ci lasciano con tanto coraggio e ripiene di sì belle speranze, che noi ci vergognamo perfino di dimostrare la nostra emozione per la loro partenza

D'altra parte il sentimento di giustizia e di simpatia, che quasi tutti i popoli ci hanno attestato, ci fa sperare per la loro felicità, di vederli governati da uomini più degni.

Questi sentimenti ci hanno animate ad indirizzarci, noi donne elleniche, alle donne dei due mondi con il qui unito appello approvato domenica scorsa in una numerosissima assemblea di donne di tutte le classi della società e di tutte le provincie elleniche, e questo noi abbiamo fatto, giacchè vi ha due specie di armi: l'arma di ferro, che i nostri fratelli adopreranno valorosamente, e quell'altra debole e potente che è il cuor della donna.

Dio pose in esso la rettitudine e l'onestà; noi vogliamo allearci queste armi e preghiamo le donne di indirizzare con la loro rettitudine il sentimento degli uomini del loro paese in favore della giusta causa della Ellenia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

IL CERVO DI DIANA.

E, animandosi e guardandolo fisso, ripetevagli i suoi dolori e le sue ansie. Ella era stata un po' leggera, ma dotata, da vario tempo, di una duplice vista che davale una chiaroveggenza straordinaria, leggeva nel suo cuore e in quello altrui come in un libro aperto. Era giunta a spiegarsi nettamente, senza ambiguità, i sentimenti e le sensazioni che in Corradi s'erano ingranditi nell'abitudine di vederla quasi ogni giorno e dai ricordi della comunanza gustata a Vetriolo.

Natura intrepida e ferma, donna Costanza, non si lasciò vincere dalla passione che cominciava a fiorirle in cuore. Amante del marito, innamorata di sè, per quella vanità di donna bella e di spirito che fa scuotere ogni dominio insidioso, essa non esitò, andò diritta al suo scopo, senza volgersi, qualunque fosse la sofferenza che sopportava.

— Difendete la vostra felicità, disse; io salvaguardo la mia.

Corradi si convinse con pena che la Dal Fosso non sarebbe stata per lui che una buona ed amabile amica, e contemporaneamente si sentì assalito da un rimorso.

Quella donna, bella e graziosa, giovane e intelligente, aveva vissuto abbastanza per conoscere la vita, possedeva l'esperienza del mondo, passava per avere uno spirito dei più seducenti e un cuore sì buono che gli amici le erano interamente devoti: infine era una donna superiore, una donna pericolosa, mentre... metre Ada, poverina, il viso aveva grazioso, ma senza quella calma, quella espressione che si acquistano solo dopo aver vissuto un poco e un poco sofferto. Costei ignorava ancora molte cose, e il suo spirito era privo di quelle sfumature, di quelle delicatezze, di quei mille nonnulla che rendono certe donne irresistibili.

Infine amava, lui, Pompeo, con tutta l'anima, ma alla sua maniera, con tutta l'inesperienza d'un cuore ancora troppo giovane.

— Non posso essere insensibile, disse, a questa santa ignoranza che spira tanta grazia; ma, signora, vi confesso che assisto a una lotta ineguale...

S'era animato nella sua confessione, colorito in viso, e i begli occhi turchini che non fuggivano più lo sguardo di donna Costanza avevano un'espressione di fierezza.

Lei se n'avvide, e una specie d'intenerimento che non poteva nascondere del tutto s'impadronì di lei: bonariamente replicò:

— Se voi soffrite, non vi posso che consigliare di tornare da Ada.

— E se mi amaste!... esclamò lui vivamente.

Un lampo di gioia brillò negli occhi di Corradi nel vedere donna Costanza abbassare il capo in attitudine di scoraggiata; ma tosto, rapidamente, l'ombra scese chè, la giovane donna, scotendo la testa in aria di diniego, disse:

— Perchè ingannarvi? Voglio essere franca, io... Perchè non lo sarei con voi? Raggiungete la signorina Ada e siate felice.

Così si erano separati, addolorati entrambi come uscenti da un sogno delizioso.

Ella, allorquando seppe che Pompeo Corradi aveva lasciato Padova, non potè reprimere un amaro sdegno; ma tosto per uno sforzo notevole di volontà, divenuta calma, disse:

— Mi sarebbe dispiaciuto assai che i ricordi di Ada, non potendo più ravvivarsi in mancanza di alimento, si fossero dissipati a poco a poco e che io avessi dovuto essere incaricata di fargli eli dimenticare del tutto a lui.

Giustizia di donna piena di dignità, che domandava perdono delle pene che aveva potuto cagionare alla fanciulla che aspettava il ritorno del promesso sposo. . . . .

. . . .

Corradi ristette pensoso. Il destino lo riaccostava a donna Costanza come per soffiar sulla fronte d'entrambi un dolce alito del passato, un profumo delle reliquie di un tempo lieto e sorridente.

Ma gli apparve più soave e più felice l'immagine di Ada, ed esso per un istante ebbe la tentazione di partire alla sera stessa da Vetriolo.

—

Donna Costanza gli andò incontro.

— Giungete in un momento nel quale mi pareva di mancare, disse con gaiezza; non mi sento più sola, nè più abbandonata. Bisogna convenirne: vi sono obbligata. Mio marito, quest'anno, non verrà che a brevissime fermate... ha i suoi affari, e io mi sarei annoiata se non avessi avuto la fortuna di riacquistare un amico che temevo perduto.

L'accento leggero di lei rassicurò poco Corradi: con una certa gravità rispose:

— Mi fermerò pochi giorni, signora...

— Appunto! esclamò ella come risovvenendosi d'un fatto smarrito nella memoria.

Ma tacque, lasciando cadere inerte la piccola mano sul piano, come per farla raccogliere da lui.

Cominciò fra essi una conversazione trascinata fra viete domande, fra brevi risposte, vaghe osservazioni e ricordanze convenzionali, quasi entrambi bramassero prepararsi ad argomenti più interessanti.

— Non ritrovo più l'amico dell'anno scorso, prese infine a dire donna Costanza.

— Non sarei tornato quassù, fra questi monti patriarcali, se i medici non me l'avessero consigliato. Voi ben sapete con quale sprezzante ironia parlavo della montagna. Non so comprenderla, nè apprezzarla. Che volete? Gl'immensi panorami, i tramonti di fuoco sul bianco immacolato de' ghiacciai, le albe rosate attraverso il bruno fogliame delle pinete o le notti placide e quiete fra i picchi dirupati, mi hanno sempre rappresentato una melanconia beffarda.

— L'anima vostra è tanto arida e squallida?

— È la natura pensosa che non mi dà nessuna forma affettiva.

Un sibilo di vento scosse l'aria intorno, e su, dalla stretta valle salì il suono di campanelle di mandre, e il coro di falciatori che si riunivano per la siesta.

— Ci moviamo? chiese ella invitandolo col gesto grazioso del capo.

Egli la seguì.

Successe un mutismo pesante, invincibile, interrotto a tratti da una fugace frase d'ammirazione del paesaggio, del clima, del tempo e da qualche frizzo innocente sulle persone convenute quell'anno a Vetriolo.

Un mutuo imbarazzo li colpiva e, durante il poco piacevole strascico di parole, Pompeo pensava che la bizzarra illusione suscitatagli l'anno precedente da quella donna, andava, quella volta, prendendosi in un altro ordine d'idee. Gli pareva che donna Costanza parlasse senza aver la coscienza di ciò che accadevale attorno, che nel suo volto pallido trasparisse una sofferenza intima che essa non riesciva a velare, che imagini, pensieri, tentazioni confuse le tormentassero lo spirito.

(Continua.)

F. Augusto Salaroli.

Il filellenismo dimostrato dall' Italia e dalla stampa italiana ci fa sperare che Ella si compiacerà di pubblicare l' appello, contenente i sentimenti patriottici di una Nazione che persiste nella difesa dei suoi diritti, sicure che il vostro patriottismo vi farà comprendere meglio il nostro e che vorrete agire in favore della madre ellenica.

Gradite, signore, l' assicurazione della nostra distinta stima.

SEVASTI N. CALLISPERI
Laureata in Lettere nella Sorbona
Ispettrice delle Scuole Femminili in Atene.

—

Dal commovente appello delle donne di Grecia togliamo i seguenti brani.

Dopo aver detto che l' interesse della pace è un pretesto perchè essa sarà offesa dagli avidi di ingrandimenti territoriali, dopo avere impedito il trionfo del diritto e della libertà, le forti figlie della Grecia, proseguono:

Voglia Iddio che voi, nobili donne d' Italia riusciate a contribuire a che tale trionfo, per l' onore dei popoli, possa realizzarsi presto. Tale è il vostro dovere, se voi volete continuare le tradizioni generose della vostra patria.

Noi madri, sorelle, spose, concittadine di coloro che a Candia combattono, soffrono e muoiono; di coloro che accorrono ai confini che ci separano dal resto della terra Ellenica; noi vi preghiamo, donne di nazioni veramente civili, veramente cristiane, o che voi sediate sui troni o che possiate sull' animo dei Ministri ed altri potenti, o che in modeste case lottiate per la esistenza, pur godendo la preziosa libertà; voi tutte, o donne dal cuore giusto, noi preghiamo in nome del diritto, dell' onore e dell' umanità: risvegliate nei potenti la loro coscienza; levate continuamente la voce per pregare o per biasimare, per far comprendere che non potete tollerare che le vostre forze militari, sostenute dalla fatica dei vostri mariti, per la sicurezza delle case vostre, per la protezione dei diritti dei popoli, debbano servire contro quegli stessi diritti e contro gli eroi che lottano per la sicurezza delle loro famiglie e per la libertà.

Levate la voce per obbligarli a comprendere che disapprovate azioni tali, di cui arrossirebbero i vostri figli, fieri degli avi che combatterono per la libertà e per la indipendenza della madre Ellenica, i vostri figli che vengono a difendere l' Ellenismo, mentre la penna potente della Verità inciderà nelle storie delle nazioni atti anticristiani e antiellenici, compiuti da coloro che sono al potere, atti che non faranno mai nè onore nè gloria.

Levate la voce, affinchè essi sentano in tempo che voi non permettete che le forze della vostra nazione si adoprino in favore di selvaggi assassini, viventi nella bestialità e portanti ovunque col ferro e col fuoco la devastazione e la ripugnanza orribile della loro razza, e contro i tardi nipoti di coloro che con saggi e nobili ammaestramenti illuminarono i secoli e incivilirono i popoli.

Agite e provate che la voce morale della Donna è voce di Dio!

Le Donne Elleniche vi mandano il bacio della fratellanza.

E noi non bubitiamo che allo straziante appello delle donne elleniche risponderanno con pietoso affetto quelle «madri italiane» che furono tanto calunniate, facendole credere insensibili alla voce della patria.

Fra un incendio e l' altro.

Il coraggio dei marinai italiani.

Suda, 4. — Ieri fuvvi a Candia l' incendio di un edifizio che serve a ricovero degli emigranti, presso la cattedrale greca e la caserma occupata dai marinai italiani. L' incendio fu domato dai marinai italiani e dai soldati inglesi, riuscendosi a salvare la chiesa, il vescovado, il silligo e la caserma. Le autorità e la popolazione di Candia dimostrano in tutti i modi la loro gratitudine per la coraggiosa ed abile condotta degli ufficiali e marinai italiani.

Atene, 9. — Un dispaccio da Eracleion dice che i turchi incendiarono una grande casa di commercio. I marinai italiani salvarono la cattedrale.

Insorti vincitori.

Atene, 9. — Il comandante turco di Chissamo confessò di trovarsi nella impossibilità di resistere all' artiglieria degli insorti. Gli ammiragli vi spediranno una nave per imbarcarvi le donne e i fanciulli.

La Canea, 9. — Una nave austro-ungarica ricondusse qui 27 assediati di Kissamo. Gli insorti riuscirono ad aprire una breccia nelle mura di Kissamo, tirando ottanta colpi di cannone.

Fra gl' insorti e una nave austriaca.

Vienna, 9. — La *Politische Corrispondenze* annunzia che la torpediniera *Satellit*, mentre incrociava pel blocco di Creta fu ripetutamente attaccata dagl' insorti senza riportare danno. La *Satellit* rispose agl' insorti dal porto di Grabusa tirando alcune cannonate.

La guerra è incominciata.

Londra, 9. — La *Reuter* ha da Elassona: Secondo le notizie giunte qui a mezzodì, le bande greche entrarono nel territorio turco di Kirduia nelle vicinanze di Grelina. Le truppe turche fecero fuoco contro esse. Il combattimento continua dalle cinque di stamane Edem Pascià inviò ordini di tenere tutto pronto. Ignorasi ancora se fra le bande vi siano dei soldati regolari greci.

Le legioni italiane

Roma, 9. — L' *Avanti* afferma che l' incaricato di affari della Grecia a Roma ebbe molte domande da parte di volontari i quali chiedono i mezzi di trasporto e il riconoscimento delle legioni italiane da parte della Grecia. L' incaricato di affari non potè rispondere categoricamente, non avendo al momento istruzioni in proposito.

Dalla Sicilia, oltre mille volontari salperanno per la Grecia, appena trovato il modo di trasporto; a Roma sono pronte diverse centinaia di volontari, De Felice s' imbarcherà con i conterranei, se troveranno i trasporti; altrimenti solo appena quando la Camera prenderà le vacanze. Menotti Garibaldi si sarebbe deciso di comandare una legione: attenderebbe solo lo scoppio delle ostilità per partire immediatamente.

FEBEA

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri).

III.

L' ospitalità non le fu negata. Quand' ella disse a quella povera gente:

— Sono fuggita perchè ero tanto infelice! — essi le risposero:

— Rimarrete con noi fin che vi piace.

Febea rimase, fino a che, trascorso un mese, le parve di essere sicura.

Poi, disse che voleva partire.

— E dove andrai? — le chiese Maria che le era divenuta tenera amica.

— Cercherò lavoro.

— In questi paesi, non ne troverai chi ti si confaccia.

— Mi vi saprò adattare.

— Le tue mani sono troppo delicate.

— Ma sono forti.

— Tu non potrai resistere al sole.

— Mi ci proverò. Anzi, perchè non vorresti ch' io lo provassi sotto la tua guida?

Maria scoppiò in una risata fragorosa.

— Che? vorresti far la contadina?

— E perchè no?

— Ma bisogna esservi nati.

— Non tutti sono nati al mestiere che esercitano, eppure vi riescono. Lasciami provare.

Indarno Maria cercò di dissuaderla. Febea volle tentare, e cominciò ad uscire con lei, al mattino, e a recarsi in mezzo ai campi.

S' era già fatta, coi pochi soldi che aveva seco, una rozza veste contadinesca che faceva risaltare ancora di più la sua delicata bellezza.

— Sembri un narciso imbrattato di fanghiglia — disse Maria con una frase volgare ma espressiva. Il sole ti farà diventar nera.

— Ne avrei piacere.

Febea, aveva ragione: le sue mani erano delicate, ma robuste. La vanga non le sdrucciolò dalle dita; tutti i colpi, vibrati con precisione, scendevano a smovere le zolle come se le braccia sue non avessero mai fatto altro dacchè eran vive.

Quella forza che forse non avrebbe altrimenti avuto in misura bastante, ella trovava pensando che era sulla via della redenzione, e che, per quanto umile, quel mestiere era nobile e santo, se le dava modo di vivere onestamente.

I fratelli di Maria, che le avevano accompagnate ne' campi pensando di assistere ad una scenetta allegra, non potevano rinvenire dalla sorpresa: che donna era mai quella? O non pareva che avesse fatto sempre nient'altro che quel mestiere? E che lampi di soddisfazione negli occhi bellissimi!

Quando tornarono a casa, la sera, tardi, mentre il sole scendeva fra i monti lontani e le tenebre si avanzavano, Febea era la più lieta donna della terra. Da quella prova, ella usciva stanca, sì, ma non vinta; usciva con la certezza di poter ricominciare il domani, dopo aver ben riposato; e di poter proseguire così, giorno per giorno, fin che avea vita. Il lavoro delle membra, aveva dato al suo sangue un moto più veloce; un infinito benessere la invadeva, giacchè anche la stanchezza ha in sè una voluttà quando è il frutto d' una prova superata, dalla quale dipendà in grande parte la felicità avvenire.

Maria, aveva intonata una canzone; Febea, cantò con lei; i due uomini si unirono ad esse, e il lieto coro continuò per tutta la via, ripetuto dagli echi della valle; espressione di contentezza e di speranza.

Rotto il ghiaccio, convinti gli ospiti suoi che ella poteva essere non meno buona contadina di quanto era stata brava cavallerizza e saltimbanca, Febea continuò ad uscire nei campi ogni dì.

— Ora — disse una sera agli ospiti suoi — siete persuasi che io posso guadagnare il pane con le mie braccia in qualunque luogo — lasciatemi andare.

— Siete padrona di fare quello che vi piace, Febea — disse il più vecchio dei fratelli di Maria. Ma a me sembra che lavorare qui o in altro luogo, torni lo stesso. E poichè siete capitata in mezzo a buona gente — almeno credo che noi lo siamo — non vi conviene girare alla ventura. Un po' di minestra di più, non è per noi una grande cosa; e due braccia di più nei nostri campi sono invece preziose.

A lui s' unì Maria. Ultimo parlò il più giovane dei tre, e parlò con tanto calore, con tanta importanza, così convinto, che Febea gli sollevò gli occhi in faccia, e lo guardò fissamente, suo malgrado.

— Ecco!... finì il giovane, turbato da quello sguardo, incapace di proseguire.

Ma aveva detto a bastanza.

Febea chinò il capo, e stette guardando la cenere del focolare, che ella segnava di ghiribizzi con uno stecco.

— Rimango — disse finalmente — mentre un brivido le correva le membra.

— Alla buon' ora, disse il più vecchio. Maria, le saltò al collo abbracciandola. Giovanni soltanto, quegli che più aveva insistito perchè rimanesse, non disse nulla.

Uscì invece dalla stanza, e si fermò all' esterno della casupola. Trasse di tasca la pipa, l' accese, e rimase a lungo assorto, le braccia incrociate sul petto.

IV.

Giovanni era un bellissimo giovane.

— Febea — le disse un giorno, che erano vicini — Febea; io vi voglio bene.

Erano soli. Maria, lavorava lontano, dietro al colle con l' altro fratello. Veniva, dalla terra smossa e calda, un odore caratteristico; l' odore dell' *humus* fecondo; che poche nari avvertono, ma che sembra entrare dalle narici nelle carni, portando uno strano languore. Là, in mezzo al sole, davanti al cielo d' un celeste pallido, quella balda figura di uomo giovane e forte sembrava ancora più bella.

Febea tremò. Poi disse:

— Non sono discorsi da fare, Giovanni.

— Ma io ve lo dico sul serio e con le più buone intenzioni.

— Non sono discorsi da fare a me — ripetè la donna. Poi, quasi non reggendo più per l' emozione, diè in uno scoppio di pianto, e si sedette sul margine di un fosso, con la testa fra le palme.

— Febea! — gridò lui — Febea!

Ella si rialzò di scatto; prese la mazza e:

— Lavoriamo, Giovanni; lavoriamo — Non pensate a me. Io non potrò mai essere vostra.

—

Febea, dentro di sè, provava il dolore più acuto che avesse sofferto fin lì. Se Giovanni avesse potuto leggere nel cuore di lei!

Perchè, ella lo amava. Era da un pezzo, che lo amava. Contro quel sentimento che a lui la spingeva, la giovane aveva lottato, lunghi giorni, lunghe notti passate insonni. Per un momento anzi avea creduto d' essersi vinta. Poi, s' era accorta che le sue forze non bastavano a proteggerla. Quella stessa vita che ora ella conduceva, movendole il sangue, le rendeva il nascente affetto più forte, più ardente.

Senza che ella se ne accorgesse, col mutar della vita, erano sopraggiunti in lei bisogni nuovi, dapprima indeterminati, poi a mano a mano delineantisi fino ad assumere l' aspetto di dolci sogni che subito non aveva supposto irrealizzabili. Ella sognava ad occhi aperti; sognava di non uscir più da quella quiete campestre, ma di crescere per la terra che ora le dava il sostentamento, una schiera di figli robusti, che avrebbero continuato ad aprire solchi, a spargere sementi, a raccogliere covoni.

E fino a che questi sogni non s' erano per così dire raccolti intorno al capo di un uomo, ella li aveva accarezzati senza chiedersi se fossero stati o no effettuabili.

Ma ora, ella era ad un tratto precipitata dalla altezza in cui il suo cuore era straziato, nel baratro in cui ella credeva di trovarsi in realtà, e da cui non le sembrava possibile risalire.

Poteva ricambiar l' amor di Giovanni, quando ella non aveva più il candore del giglio? Poteva ella secondare i battiti del proprio cuore, quando su lei pesava lo stigma del disonore, sia pure non voluto, non desiderato mai, ma sempre lugubremente pianto?

Poteva ella confessare a Giovanni l' orribile angoscia sua; dirgli il supremo dolore della sua anima; esporsi fors' anco al disprezzo di lui, o implorare la sua pietà?

No, mai; ella doveva reprimere, uccidere l' amore nascente; ella doveva tacere la sua vergogna.

E a questo fine non aveva che una via: la fuga.

V.

E fuggì. Seconda fuga. Non paurosa, come la prima; ma angosciosa mille volte più. Poichè ella non fuggiva dal luogo della perdizione, ma da quello della redenzione; poichè non fuggiva dall' odio, ma dall' amore; perchè non si allontanava da un luogo di pene per andare in cerca d' un altro dove penasse meno; ma fuggiva da un luogo dove avea trovato la pace e la contentezza, per andare incontro all' ignoto.

Povera forma bianca, che si inoltrava un' altra volta nella selva lacerandosi gli abiti, ma lasciando in mezzo alle spine qualche cosa più dei brandelli di stoffa e delle goccie di sangue!

G. FABIANI

Cronaca Provinciale.

Pozzuolo del Friuli.

Parto mostruoso. — In Terenzano, frazione di questo Comune, una donna si sgravò di due bambini di sesso differente. Il maschio vivo e vitale, ottimamente conformato, la femmina, di forme regolari, ma *anencefala*, ossia mancante assolutamente di cervello.

Ha vissuto circa 12 ore. Simili casi di mostruosità, e così tipici, rarissimamente si riscontrano.

Maniago.

Annegamento di una bambina. — L' altra mattina, una bambina d' anni cinque recatasi lungo la sponda della roggia per raccoglierví viole, mancatogli il piede, cadde dentro e miseramente annegavasi.

Il povero padre, certo Bortolo Ret Castellan, trovasi all' estero.

Enemonzo.

Segretario arrestato. — Il 4 corr. venne arrestato a domicilio il segretario del luogo Pietro Linazzi d'anni 76, perchè colpito da mandato di cattura in data 2 andante siccome imputato di tentata violenza carnale nella persona di Lucia Lorenzi d' anni 11.

Sacile.

Decesso d' un patriota. — L' altra sera cessava di vivere Alfredo Sartori ex-luogotenente garibaldino, il quale aveva preso parte alla campagna di guerra 1860-61 ed ai moti insurrezionali del Cadore.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *Assoluzione.* — *9 aprile.* — Giovedì ebbe luogo presso la locale pretura il processo contro Giovanni Ballaben e Lucia Grusovin pel noto fatto dei libri sloveni asportati dalla Chiesa di S. Antonio nello scorso dicembre.

Il giudice pretorile non trovò motivo di condannarli e li mandò liberi, quindi assolti.

Gli accusatori A. Gaberscek detto Buria, prof. Komel detto Baffiero ed Antonio Grusovin detto Nason restarono... con un palmo di naso.

Giacomo Decolle, ultimo nella quaterna, trovò opportuno nel frattempo di abbandonare questo mondo.

Pella prossima leva dei coscritti del distretto di Gorizia, i giovinastri dei villaggi circonvicini si preparano a farne delle solite. L' autorità però non dorme e, come altre volte, saprà tenere in freno quei furibondi e far rispettare come si deve la nostra città.

Ferravilla doveva recitare a Gorizia domani, domenica, e lunedì; invece si trova a Trieste e forse ci darà per grazia una recita lunedì p. v. Il nostro teatro da qualche tempo è abituato a lasciarsi prendere in giro.

L' arcivescovo ammalato. Monsignor Zorn fu in questi giorni ammalato piuttosto gravemente.

Si dice che le gravi preoccupazioni che derivano a S. E. dai sobbollimenti nelle parrocchie e nelle curazie slave dell' arcidiocesi, non siano estranee all' alterazione dello stato fisico di questi giorni del nostro arcivescovo, che ora però va alquanto migliorando.

Cronaca Cittadina.

I volontari per la Grecia.

Narrammo già delle due coppie di studenti le quali, a brevi giorni di distanza una dall' altra, fuggirono per recarsi in Grecia — mentre non poterono arrivare al di là di Fiume e furono costretti a rimpatriare.

Iermattina, erano quattro gli studenti che lasciavano la nostra città con i medesimi propositi. Uno, però, spontaneamente si restituiva a casa jeri stesso. Gli altri, con il primo treno per Venezia, arrivarono fino a Lancenigo presso Treviso, dove smontarono per deludere la polizia. Nè tale precauzione fu mal pensata; poichè se fermavansi in treno sino a Treviso, a quest' ora sarebbero già stati rimpatriati: la pubblica sicurezza trevigiana, avvertita dalla nostra, aspettava gli animosi alla Stazione per obbligarli ad interrompere il loro viaggio.

Narrasi che fra i nostri studenti vi fosse una specie di congiura, per fuggire in maggior numero: dodici o quattordici in una volta. Già si era pensato al come ed al quando: per mare, imbarcandosi in un piccolo porto della Provincia, sur una tartana, ad evitare la possibilità che gli avvisi telegrafici della Pubblica Sicurezza precedessero il loro imbarco in uno qualunque dei porti adriatici. Poi, la cosa tramontò, per minacciate rivelazioni.

Anche i tre di jeri meditavano da lungo tempo la fuga, e pare che sieno ben forniti di danaro, armati ciascuno di rivoltella e che abbiano studiato il modo per evitare l' incontro con qualcuno che li obbligasse al ritorno.

I nostri Deputati.

L' on. **Cascolato** è candidato della opposizione nella Giunta del bilancio.

— L' on. **Chiaradia** telegrafò condoglianze a Berlino per la morte del sottosegretario di Stato Stephan, fondatore della unione postale internazionale.

Una Società che diventa "Sezione,,

Il giorno 5 corr. in assemblea generale straordinaria venne deliberato di trasformare la locale Società Ciclistica *Friuli* in Sezione Friulana del *Touring Club Ciclistico Italiano* «Associazione fra i velocipedisti viaggiatori italiani».

Questa potente Società Italiana, che ha sede in Milano, conta attualmente circa 10000 soci.

Ferravilla — Darvia e Favi.

Dopo le tre serate *ferravilliane* la Compagnia d' opere comiche ed operette *Darvia - Favi*, si produrrà, nelle prossime Feste Pasquali, sulle scene del nostro Minerva.

Questa Compagnia conta due anni circa d' esistenza: eppure in questo breve tempo ha avuto largo campo di farsi apprezzare in molte città importanti come Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna ed attualmente a Livorno.

I periodici di tutti questi principali centri hanno parole di sincera lode per la bravura dei singoli artisti, *l' affiatamento* generale e la splendidezza del vestiario e messa in iscena, — raggiunta a tal punto che la *Perseveranza* scrive che *non s' è mai visto una Compagnia di operette di tale splendore di messa in iscena, tanta ricchezza e tanto buon gusto di costumi.* Il *Corriere della sera* pure si esprime: *Dal vestito dell' ultima corista a quello della prima donna, dalle scene ad ogni minimo dettaglio, tutto perfetto, sfarzoso di buonissimo gusto*; ed il *Caffaro*: *gli spettacoli son posti in scena con uno splendore di vestiario e decorazione scenica ben rari a vedersi oggidì nelle Compagnie operettistiche italiane.*

Per Udine poi si aggiunga altra attrattiva, che il repertorio della Compagnia è di tutta novità e scelto fra le migliori produzioni del genere, come *I granatieri, La figlia del Tamburo maggiore, Barbableu, La Falote, Il 3.o Ussari, M. Nitouche, La Pericholle, Otello, (parodia), Madama l' Arciduca* ed altre ancora senza contare, che il *Boccaccio, La figlia di madama Angot, La Mascotte,* ed *I Moschettieri al convento,* sono altrettante specialità per la Compagnia in riguardo all' esecuzione e sfarzo di scene e vestiario.

Vi è quindi più d' una ragione per aspettarsi una stagione brillantissima sotto ogni aspetto.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 11 aprile dalle ore 19 alle 20.30 in Piazza V. E.

1.	Marcia «Il Duilio»	Caselli
2.	Mazurka «Al chiar di luna»	Tarditi
3.	Pot - pourri sull' Opera «Don Carlos»	Verdi
4.	Valzer «Gioventù dorata»	Waldteufel
5.	Gran finale secondo dell' Opera «Poliuto»	Donizetti
6.	Polka «Uno scherzo»	Drusiani

Teatro Nazionale.

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà: *Le nozze di diavolo a Parigi* con ballo grande.

Domani ultima recita con l' addio di Facanapa.

Società Operaia.

Elezione di dieci consiglieri. — Domani nei locali della Società, si procederà alla votazione per la nomina di dieci consiglieri. Le Urne resteranno aperte dalle 9 alle 16.

La Commissione di scrutinio (Presidente, Domenico De Candido; vicepresidente, Antonio Cremeso, Segretario Libero Grassi) ricorda ai Soci il dovere di partecipare col propri voto all' elezione dei Membri della Rappresentanza, anche in riguardo, che una splendida votazione, accresca fiducia negli eletti ed ecciti la loro attività per dare impulso agli interessi morali ed economici dell' Associazione.

Se domani non si raggiungerà il numero legale dei votanti (302), si esperirà un' altra votazione domenica 2[illegible] corr.

—

Una circolare firmata *Molti soci* porta la seguente lista:

Romano dott. Giov. Batt., veterinario
Tunini Angelo, capomastro
Cossio Antonio, tipografo
Sabbadini Luigi, impiegato
Cremese Antonio, tipografo
Lestuzzi Luigi, tintore
Pedrioni Giuseppe, pittore
Comessatti Pietro, farmacista
Martincigh Pietro, calzolaio
Chiarandini Paolo, tornitore meccanico

Guarisce.

Quel Giuseppe Liani di Giovanni di anni 35 da Ceresetto che mercoledì scorso venne accolto d' urgenza all' Ospitale, perchè aveva tentato recidersi con un rasoio le canne della gola, va migliorando e guarirà.

Egli va ripetendo che non sa come sia stata: *devo aver avuto un momento di convulso,* egli dice.

Camera di Commercio.

Importazione di concimi chimici. — La Direzione generale delle Gabelle ha disposto che l'importazione dei sali potassici di Stassfurt conosciuti sotto i nomi di cainite, silvina e carnallite, contenenti da 25 a 50 per cento di cloruro di sodio, sia permessa quando i sali stessi, adulterati nel modo stabilito, siano destinati, per uso di concimazione agricola, ai Comizi agrari o ad uno dei seguenti istituti agrari:
Associazione agraria friulana;
Cassa cooperativa di prestiti in Buttrio;
Cassa rurale di prestiti in S. Giorgio della Richinvelda;
Società operaia agricola di Mortegliano.

Ogni partita dovrà essere accompagnata dai documenti comprovanti che il sale è destinato ad un Comizio agrario o ad uno dei detti istituti, e da un certificato di analisi rilasciato dal Sindaco del luogo di spedizione, dal quale risultino la qualità del prodotto, la quantità percentuale del cloruro di sodio (che non potrà eccedere il 50 per cento) e l'attestazione che il prodotto stesso fu adulterato con ossido di ferro nella proporzione del 3 per cento in peso, quando il cloruro di sodio sia contenuto nel prodotto in quantità eccedente il 25 per cento.

Arresto per sospetto.

Stamattina alle 4.20 nel Caffè «Alla Stazione» dalle guardie di città venne arrestata la pregiudicata Anna Pillinini di Nicolò d'anni 31 da Tolmezzo, contravventrice al foglio di via obbligatorio e ospetta di furto.

I prezzi del pane.

Il Municipio ci comunica:

A norma del pubblico si riportano quì sotto i risultati della verificazione effettuata addì 7 aprile circa il peso ed il prezzo del pane di I.a qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del 14 luglio 1896 avvertendo che allora il prezzo del frumento era in media di L. 24.18 il quintale, e presentemente di L. 23.42.

NOME E COGNOME DEL FORNAIO Situazione dell' esercizio	Prezzi giusta l' ultimo accertamento 14 luglio 1896	Prezzo odierno ragguagl. a 1 kilog.
Passero-Morassi A. Via Ronchi	43	38
Pravisani Teresa Via delle Erbe	40	40
Taisch Claudio Via Palladio . . .	39	40
Todero-Disnan Anna Via Grazzano	38	40
Cremese Giuseppe Via Grazzano .	41	41
Coccolo Giovanni Via F Mantica	45	41
Cremese Carlo Via Poscolle . . .	45	41
Pesante-Faslutti M. P. M Nuovo	42	42
Giuliani Ferdinando V. Pracchiuso	42	42
Lodolo Giuseppe Via Pracchiuso	43	42
Molin-Pradel Sebast. V. Bartolini	45	42
Cattapan Giuseppe Via Gemona	46	42
Colussi Angelo Via Villalta. . . .	40	42
Vicario Giov. Batt. Via Grazzano	40	42
Cantoni Giuseppe Via P. Canciani	45	43
Cucchini e Jogna Via Poscolle. .	44	43
Variolo Nicolò Via Poscolle . . .	45	43
Lucich Pietro Via Grazzano . . .	45	43
Cremese Emilio Via Cavour . . .	45	44
Cucchini Angelo Via E. Valvason	40	44
Mattiussi Maria Via A. L. Moro	46	44
Cainero-Cremese A. Via Gemona	38	44
Pesante Giacomo Via Villalta. . .	44	44
Peer Domenico Via Cavour. . . .	49	48
Furlani Giov. Batt. Via Aquil ia	44	48
Pittini Vincenzo Via D. Manin. .	46	50
Nel Suburbio e Frazioni		
Colautti Giovanni Chiavris	34	36
Paluzzano Luigi Godia	—	38
Disnan Giovanni Cussignacco . . .	37	40
Merluzzi Gio. Batta Chiavris . .	45	41
Zoratto Contar 'o Rosa sub. Graz.	40	42

N.B. La spesa di panificazione a datare dal 22 febbraio decorso è minore per l'abolizione del dazio sulle legna da fuoco e sulle farine.

Abbiamo stampato in corsivo i nomi di quei fornai che diminuirono il prezzo del pane, come avrebbero dovuto fare tutti.

Tiro a Segno.

Domani dalle 7 alle 9 lezioni regolamentari 1, 2, 3, 4.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 aprile a lire 105.34.

Corso delle monete.

Fiorini 221.75 Marchi 129.75
Napoleoni 21.02 — Sterline 26.40

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Condanna e assoluzione. — Cosson Valentino e Giuseppe, fratelli, e Magnan Giovanni, tutti di Cosson (Prepotto) imputati di violenze, furono: i Cosson Valentino e Giuseppe (l'ultimo contumace) condannati alla reclusione per mesi 9 e giorni 10 ciascuno, al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede e nelle spese del giudizio, ed il Magnan Giovanni assolto per non provata reità.

Corruzione dolorosa. — Lancia Maddalena di ignoti, d'anni 21, prostituta, di Gemona; Polese Santa, di Giovanni, d'anni 16 (!!) prostituta, di Artegna; Gentilini Attilio di Giuseppe, d'anni 25, da Gemona, detenuti tutti dal 18 febbraio passato ed imputati: la prima, di furto, per avere involato con destrezza un portafoglio contenente lire 42 a danno di certo Goi Giuseppe; la seconda di correità nel reato; il terzo, del delitto previsto dall'art. 421 codice penale perchè nel 14 febbraio stesso ebbe in Gemona a dividere colle coimputate il denaro proveniente dal furto, conoscendo come lo si aveva guadagnato, ma però senza essere concorso nell'opera delittuosa. La prima fu condannata a mesi 10 di reclusione; la seconda, a giorni 35 pure di reclusione; il terzo a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e lire 70 di multa. Tutti tre, poi, in solido nelle spese.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Dieci giorni di arresto. — Antonio Allegretto, da San Leonardo in quel di Maniago, diciassettenne, cantiniere al caffè *Europa felice* in Trieste, fu condannato a dieci giorni di arresto perchè, nella memoranda giornata in cui fu eletto deputato l'on. Mauroner, fu dalle guardie di pubblica sicurezza udito gridare: — *Viva Trieste italiana! merda per i s'ciavi!*

Nelle ore pomeridiane di ieri, colpito da improvviso malore, cessava di vivere in Padova

Italico Ballini

Segretario di quella Intendenza di Finanza.

Uomo di nobili sentimenti, dotato di un cuore d'oro e di maniere gentili, si era formato un vero stuolo di amici, che ora piangono amaramente la sua perdita. Fu per parecchi anni impiegato presso questa Intendenza di Finanza, ove diede prova di molta intelligenza ed attività nel disimpegno dei suoi doveri, cattivandosi la stima dei superiori e l'affetto dei colleghi.

Nutriva un amore intenso per la sua famiglia, e la sua povera moglie che lo precedette nel sepolcro, ebbe da lui le cure più cordiali, durante i lunghi anni di sue fisiche sofferenze; e fu appunto la speranza di migliorarle la salute che lo indusse a chiedere il tramutamento a Padova, abbandonando a malincuore la nostra città, ch' egli prediligeva. — Rimasto vedovo, condivise il suo grande affetto fra l'unico suo figlio, il fratello e gli amici.

Pochi giorni fa, in occasione delle elezioni politiche, egli fu tra noi, e godemmo allora della sua cara compagnia, e ci scambiammo amichevoli parole, quali ce le dettava il cuore. Chi avrebbe allora potuto supporre che quello sarebbe stato l'ultimo saluto, l'ultimo abbraccio!

Povero amico, riposa in pace!

Noi serberemo di te caro ricordo, finchè ci dura la vita!

Al figlio tuo diletto, al fratello, che tanto amavi, possa essere di qualche conforto il sapere che il loro dolore è condiviso.

Udine, 9 aprile 1897.

Gli Amici: G. C. — A. M. — O. d B. — P. P. — G. B. — D. d.r E. — P. C. — F. P. — M. S.

Ieri alle ore 11 e mezza antim., dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Francesco Ciani fu Giov. Batt. d'anni 63.

La moglie, addolorata, ne dà il triste annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 10 aprile 1897.

I funerali seguiranno, oggi sabato 10 corr., alle ore 5 pom., partendo dalla via Poscolle, N. 60.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settmanale)

Bovini.

I mercati bovini avuti in provincia nella trascorsa ottava furono discretamente animati. Se ora non si ha mercati veramente affollati, lo si deve attribuire ai lavori campestri dove la gente ed i bovini sono occupati a lavorare. I compratori comparvero in un numero discreto e molte vendite si conchiusero in buoi da lavoro a prezzi un po' in sostegno.

Ecco come si quotarono i buoi macellati per il consumo di città nella trascorsa ottava:

Buoi	di I qualità	da	L. 130	a	135
»	» II »	»	» 120	»	125
Vacche	di I »	»	» 115	»	120
»	» II »	»	» 105	»	110
Vitelli	»	»	» 70	»	75

Sacile, 8 aprile 1897

Stante il cattivo tempo pochi animali convennero al mercato. Vi erano ricerche di vitelle pregne per la Toscana e di vitelli presso l'anno per altre provincie del Veneto, e si effettuarono dei contratti a prezzi discreti.

Continuando le domande da parte di macellai di Venezia e delle provincie di Treviso e di Belluno, si notò un po' più di attività nella carne che venne pagata da L. 115 a 127 il quintale di peso netto, a seconda se di soriana o di bue.

Foraggi.

Quest'anno la speculazione se si tenta ogni anno nel vendere il fieno in questi mesi, prima, cioè, che si raccolga del nuovo, non è approdato a buon risultato. Le condizioni della primavera, tutte tornate a favore della campagna ed in modo speciale per le praterie, hanno impedito ogni aumento di prezzo. Le praterie poi sono ben disposte di modo che si prevede un'antecipato ed abbondante raccolto, ed anzi se continua il tempo come attualmente, pare che presto si potrà tagliare e raccogliere l'erba ed avere così il fieno nuovo.

L'estrema legalitaria.

I deputati della estrema sinistra legalitaria votarono il seguente ordine del giorno:

«L'estrema sinistra, ferma nel riconoscere la sovranità nazionale immanente nel popolo e già esercitata nei plebisciti, convinta che i comizi le affidarono il mandato di proporre e difendere le riforme politiche, economiche e sociali, inspirate al concetto democratico ed intese al benessere delle classi lavoratrici, delibera di organizzarsi secondo tali direttive per il lavoro parlamentare.»

Di questo gruppo fa parte anche l'on. *Girardini.*

Gli studenti della Università di Roma vogliono antecipare le vacanze pasquali; epperciò ricominciarono jeri i disordini, fischiando il rettore prof. Semeraro e interrompendone le lezioni.

Notizie telegrafiche.

Milioni distrutti.

Buenos Ayres, 9. Un incendio distrusse un gruppo di case nel quartiere del commercio. Le banche sono salve; havvi una decina di vittime.

New York, 9. Numerose case di commercio a Knok rimasero incendiate. I danni si calcolano a 1.200,000 dollari.

L'Inghilterra si allarga.

Capetowon, 9. Il giornale *Argus* ha da Nuova Pretoria che l'Inghilterra si è assicurata il possesso dell'isola di Inyack, situata all'ingresso della baja di Delagoa. La squadra del Capo parte per prendere possesso dell'isola, proclamandola territorio inglese.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

I medici hanno abbandonato il cubebe, il copaiba e gl'oppiati, per prescrivere in loro vece, il *Sandalo Midy.* I giovani ben avvisati respingono ogni capsula che non porta il nome di *Midy.*

41.mo Esercizio 41.mo Esercizio

SOCIETA' ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO
contro i danni della
GRANDINE
fondata nel 1857

Premiata con medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1881 ed a quella di Lodi 1883.
Sede in Milano, Via Borgogna N. 5

Valori assicurati dal 1857 al 1896	Danni liquidati dal 1857 al 1896
L. 1,526,098,079	L. 82,399,140,20

Fondo di riserv
DUE MILIONI E MEZZO
Premi dell' Esercizio 1896
UN MILIONE E SEICENTOMILA

Le assicurazioni del nuovo esercizio 1897 si assumono col 1 Aprile, tanto presso la Sede Sociale che nelle dipendenti agenzie e Sub-Agenzie in base alla tariffa deliberata dall'apposita Commissione a' termini dell'articolo 7 dello Statuto Sociale.

Milano, 12 marzo 1897.

Per il Consiglio d' Amministrazione
VITTORIO SCALA
Rappresentante in UDINE Piazza del Duomo N. 1.

N. B. *Quest'anno la Società onde vincere la concorrenza delle Compagnie di speculazione, ha stabilito tariffe mitissime e vantaggiosissime condizioni, ostensibili alla rappresentanza qui sopra.*

Feste Pasquali
Premiata Offelleria
al LEON D'ORO.

Il sottoscritto si pregia di avvertire che Domenica 11 corrente comincierà il lavoro delle sue rinomate Focaccie, e resta fiducioso di essere onorato della visita della sua numerosa clientela come pel passato.

Le commissioni verranno eseguite a domicilio all'ordine del mittente.

Dalla Torre Gio. Batta.

GIROLAMO SPAGNOL E C.
OSSERVATORIO BACOLOGICO
in VITTORIO (Veneto)
XIV. ANNO D'ESERCIZIO
Seme Bachi Cellulare
di primo incrocio bianco giallo, garantito immune d'infezione, e che dà prodotto abbondante e pregevole.
PREZZI E CONDIZIONI VANTAGGIOSE.
Il Sig. Umberto Calice si presta gentilmente a ricevere le ordinazioni in Udine Via Savorgnana N. 7.

PARACCHINI CESARE
Negoziante d'ombrelle in Via Mercatovecchio di fianco alla Torre di Londra, UDINE.
Grande assortimento d'ombrelle e parasoli e bastoni da passeggio.
Si eseguisce qualunque riparazione a prezzi ristretti.

Bottiglieria Piemontese
PREZZI FISSI
UDINE — Via Daniele Manin 7 — UDINE
Grande Assortimento
VINI NAZIONALI ED ESTERI
Le vendite si fanno **a prezzo fisso,** ed a garanzia dei signori clienti, tutte le bottiglie sono marcate col suo prezzo ristrettissimo.

Antico Premiato
Stabilimento Bacologico
E. F. & G. F.lli Sbraccia
TERAMO
SEME BACHI
Cellulare Selezionato Giallo Indigeno
GRANSASSO
Il solo originario autentico.
Per commissioni e schiarimenti rivolgersi ai Rappresentanti per la Provincia dei Friuli.
In Tricesimo, *Italico di Montegnacco.*
In S. Giorgio di Nogaro, *Guglielmo di Montegnacco.*
In Udine, *Sebastiano di Montegnacco.*

500 LIRE DI REGALO
a chi prova che non sia autentico il certificato in possesso del sottoscritto, inventore e fabbricatore del **Liquore Eureka** portante la data 14 Maggio 1896, che è quello dell'illustre igienista
Prof. Dott. Cav. **Paolo Mantegazza**
Senatore del Regno
il quale dice:
Il vostro EUREKA è uno dei migliori liquori italiani....
Questo per la verità, perchè certi fabbricanti di Liquori, si approfittano in parte di questo periodo, per menomare la bontà dell'**Eureka** ingrandire la fama di quello di loro fabbricazione.
Italico Piva
Via Mercerie N. 2 = UDINE.

ARTURO LUNAZZI - UDINE
Fiaschetterie -- Bottiglierie
Via Palladio N. 2 e Via della Posta N. 5
Studio e Deposito Via Savorgnana N. 5
GRANDE ASSORTIMENTO VINI E LIQUORI ESTERI E NAZIONALI
ELIXIR FLORA FRIULANA
Cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo
Specialità di propria fabbricazione.

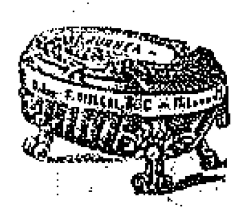
DEPOSITO
PORCELLANE
TERRAGLIE E LAMPADE
Cristallerie fine e mezzo fine
VETRAMI
D'OGNI SPECIE
ARTICOLI di fantasia

SERVIZI
da Tavola, colazione, caffè, thè e da camera in grande assortimento. - *Oggetti di metallo - Posaterie in genere* - Fanali da carrozza - Macchine da imbottigliare - Turaccioli ecc.

G. LIZIER
UDINE
Mercatovecchio-Neg. ex Masciadri

Lastre DI VETRO
all'ingrosso e dettaglio, semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate. Diamanti da taglio. Cristalli e Specchi di Boemia e Francia, con cornice dorata e senza.

ARTICOLI
speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie. — La Ditta assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.



✱ EBURNEA ✱

Preparata coi sedimenti alcalini dell' acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto gia noto e largamente in uso nell' Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera.** — Coll' **Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio *(in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pampadour)*, toglie il tartaro dei denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l' alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce disciolta nell' acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo cosi lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — *(in scatola di latta a colori)* fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell' intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei banbini.

Stabilimento F. BISLERI e C. Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

Francesco Cogolo

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore **12** alle **14**, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti **si reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua**. Come pure, dietro semplice preavviso lo si troya a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, *Corso Venezia* — SEDE IN MILANO — *Corso Venezia*, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l' obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll' assicurazione presso la *Filantropica* quell' indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo quì alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell' età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e si desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungrà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall' agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),

EFFETTO PRONTO-INNOCUITÀ ASSOLUTA-CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** sensa Inalatore, più centesimi 80 se per posta

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHENOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita **A. MANZONI** e C. Chim. - farm, **MILANO, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.**

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi,** Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella Farmacia - S. Siro Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia Centrale.

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

« *Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892

In Udine: *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

GRANDE DEPOSITO OMBRELLI ED OMBRELLINI

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 6 **UDINE**

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare il prezzo antecipato.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioe ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo svilupo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. **4** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PROFUMERIA AMOR

Specialità Privilegiata DI

Angelo MIGONE e C.i, Milano

Premiata colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l' eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIE

AMOR MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE *ESTRATTO*
AMOR - MIGONE *SAPONE*
AMOR - MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE *SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. 5

Deposito generale **A. Migone e C.,** Via Torino, 12 — **Milano.**

SOLO L'ACQUA

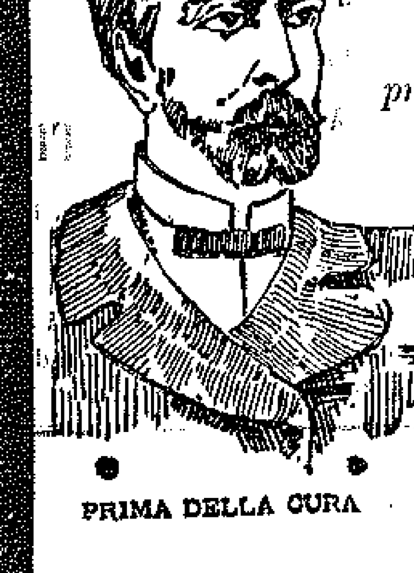
CHININA - MIGONE

Profumata e Inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita



PRIMA DELLA CURA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull' etichetta i nomi dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — Milano

Si vende tanto profumata che inodora, non a peso ma in fiale a L. 1.50 a L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano. 3

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

DOPO LA CURA

Vendita annuale dei prodotti Nestlé

30 Milioni di scatole

Consumazione giornaliera di latte: 100.000 litri

20 DIPLOMI D'ONORE ✱ 25 MEDAGLIE D'ORO

Farina lattea Nestlé

E' raccomandata già da 30 anni dalle **primarie autorità mediche** di **tutti i paesi.** E' l' alimento il **più diffuso** ed il **più apprezzato** pei **bambini** o gli ammalati.

La Farina lattea Nestlé contiene il **miglior latte** delle **Alpi Svizzere.**

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione, impedisce i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione. Essa vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è d'una preparazione facile e rapida e sostituisce con vantaggio il latte materno quando questo manca.

La Farina lattea Nestlé è sopratutto di grande valore durante i calori dell' estate allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

IN VENDITA: NELLE FARMACIE, DROGHERIE E SPACCI DI DERRATE ALIMENTARI.